

L'ospite della domenica Giacomo Mancini plaude al successo di Scopelliti e indica il governatore come protagonista d'una futura esaltante stagione

Costruire una nuova generazione politica

«Gli elettori hanno castigato la voglia spasmodica di rincorrere le clientele. Ora si cambia registro»

Attilio Sabato

Adesso che ha vinto Scopelliti, Giacomo Mancini s'è preso una bella rivincita. "Ah! Ah! Ah!" Che fa se la ride? "Sì". Abbiamo colpito nel segno? "No. E' solo che non è così".

Forse è meglio se parliamo di vendetta. "Per carità. Non ho sentimenti vendicativi". Nemmeno verso i dirimpettai? "Chi sono i dirimpettai?" Non faccia finta di non capire. Il riferimento è ai suoi vecchi compagni di bandiera. "Chi, i socialisti?" Diciamo gli "amici" del Pd. "Sono vittime di una gestione carente". Elegante, morbido, fin troppo diplomatico.

"Che cosa si aspettava"? Un pizzico di pepe, una stiletta, una riflessione "risentita". D'accordo, non vuole sparare sulla Croce Rossa. "Non mi permetto di esprimere giudizi. Ma una cosa è certa". Cioè? "Gli elettori hanno punito un'idea vecchia e negativa di gestire il governo. Hanno castigato la voglia spasmodica di rincorrere le clientele e hanno sanzionato il disinteresse rispetto ad un progetto di sviluppo omogeneo della Calabria".

Vede che quando vuole tira fuori dal cassetto argomenti tosti? "L'impostazione di Loiero e dei dirigenti del Pd nel dipingere Scopelliti come colui il quale avrebbe diviso la Calabria, evocando una polemica vecchia e superata, si è rivelata, dati alla mano, una perfetta stupidaggine." D'accordo, però, forse qualcuno fidava sul fatto che gli elettori di Cosenza e della sua provincia hanno sempre dipinto di rosso la scheda elettorale. "Fatua illusione. Il voto a favore di Scopelliti è stato contro l'Amministrazione Loiero e anche contro l'Amministrazione Perugini, che parlano lo stesso linguaggio". Specifici. "Quello delle chiacchiere". Continui. "Poi, ancora, la giunta regionale non ha posto in essere una sola opera, una sola realizzazione a vantaggio di Cosenza".

Neanche gli assessori cosen-

tini? "Loro sono rimasti vittime delle corresponsabilità in una gestione carente". Senza sconti, senza attenuanti. Va giù duro. Ha messo tutti dentro il calderone che si è sbriciolato. Insomma Mancini, dietro questa catastrofe ci sono delle responsabilità ben precise, no?

"Certo che sì. Adesso, possiamo parlare della splendida vittoria"? Naturalmente. L'euforia è comprensibile, visto che si è speso molto. Ha cominciato a studiare i temi dell'affondo mesi addietro. "Non ho mai avuto dubbi. Scopelliti è un grande! Il merito è tutto suo. Sono orgoglioso di aver contribuito a scrivere questa nuova pagina di vita democratica calabrese". Benissimo. Suggestiva descrizione dello scenario, ma quando passa all'incasso? "Io ritengo che ad incassare debbano essere i calabresi. Gli stessi che vedono, giustamente, in Giuseppe Scopelliti, il simbolo del cambiamento e si aspettano da lui un modo nuovo di vivere la politica e di pensare alla Calabria". Scusi, in che senso? "Una regione non più subalterna ma protagonista". Parla come se avesse vinto Lei. "Certo. Sono grato a Scopelliti per avere in qualche modo sollecitato le mie analisi, le mie considerazioni e anche per averne tenuto conto nella fase di preparazione della campagna elettorale".

Adesso l'orizzonte, inevitabilmente, è destinato a cambiare. "Credo che si siano poste le basi per dare forza ad una nuova classe dirigente che potrà lavorare al servizio della nostra terra per i prossimi decenni". Un bel salto! "Lo spazio c'è, così come la voglia di fare e la volontà. Mi auguro che la vittoria di un leader giovane, di una classe dirigente nuova del Pdl in Calabria possa favorire un cambiamento profondo anche all'interno del Pd". Apre alla provocazione? "Assolutamente. Non è mia intenzione far polemica nei confronti delle persone che ci sono in quel partito. Auspico che ciò possa favorire una sana

dialettica nell'interesse della Calabria". In che senso. "Sono convinto che se c'è un'opposizione che esercita appieno il ruolo dell'opposizione anche la maggioranza, anche chi governa se n'avvantaggia". Lancia un messaggio, rivolto a chi? "A nessuno". E' sincero? "Sempre".

Torniamo al trionfo del sindaco di Reggio Calabria. Avrà mani libere? "Eccome! Sappiamo tutti che il presidente ha preso una valanga di voti, molti di più delle liste che lo hanno sostenuto: 23.000 in più. E, poi, la lista che portava il suo nome ha totalizzato 110 mila voti, il 10% su scala regionale. Insomma c'è un'investitura di popolo come mai nella storia calabrese nei confronti di un dirigente giovane che ha fatto una campagna elettorale di rottura e di cambiamento rispetto agli equilibri consolidati in Calabria". Adesso andiamo al dunque. "Cosa significa"? "Non possiamo salutarci così. "Vale a dire?" Qualcosa in più la deve dire. "Ho risposto alle domande".

D'accordo, però necessita la "ciliegina". Ci piacerebbe sapere se in questo nuovo progetto, Giacomo Mancini avrà un ruolo. "Ho già detto di essere onorato di far parte della squadra". Quale? Quella che fa riferimento alla nuova compagine di governo? "Sono prerogative di Scopelliti che, sono sicuro, sceglierà nell'interesse esclusivo della Calabria, in coerenza con il messaggio di cambiamento che gli elettori hanno recepito e premiato".

Costruire una nuova generazione politica

di Attilio Sabato